

Una Fondazione per la cultura

La cerimonia ieri la firma di Comune e Banca popolare del Lazio, soci fondatori dell'ente che gestirà il patrimonio Procaccini: «Strumento di identità e partecipazione». Ora la nomina del Cda e del comitato scientifico e di gestione

Si tratta di fondamenta immateriali, ma si può a buon titolo parlare di posa della prima pietra con la firma siglata ieri in Consiglio comunale per l'istituzione della Fondazione Città di Terracina. Nasce lo strumento che avrà il grosso compito di pianificare, organizzare e gestire il patrimonio monumentale e culturale della città. Soci fondatori, il Comune di Terracina e la Banca popolare del Lazio. «Un passaggio formale, ma non un passaggio qualsiasi», ha esordito il sindaco Nicola Procaccini. «Oggi avviamounostrumento destinato a germogliare negli anni». L'idea, ha ricordato il sindaco, non è nuova. Un lascito è impresso in un documento del 1997, quando si concluse l'esperienza di un Fondo cittadino per la cultura e il professor Giovanni Rocci intercettò il bivio: «Ora, una fondazione, o l'oblio?». Dibattito lungo anni, portato avanti, ha ricordato il sindaco, nelle scorse consiliature dal consigliere comunale Vincenzo Coccia. Ora la Fondazione c'è. Presente anche il presidente della Banca popolare del Lazio Edmondo Maria Capecelatro: «Siamo qui per diverse ragioni: una storica, perché la nostra banca nasce dalla fusione dell'originaria Banca popolare di Terracina con quella di Velletri. E poi perché le banche popolari hanno per statuto quelle di stare sul territorio, e di sostenerne lo sviluppo. Partecipiamo, dunque, con particolare entusiasmo». «Spero e credo che oggi inizi una nuova vita per i beni storici di questa città - ha detto l'assessore - re alla Cultura Barbara Cerilli -. Sono stati spesso, non per responsabilità di qualcuno ma per mancanza di risorse, una cenerentola. Sono certa che con la fondazione, questo possa terminare». Le opinioni Tra i presenti anche l'ex sindaco Vincenzo Recchia e Gabriele Panizzi, ex amministratore e già presidente di fondazione. «È uno strumento in grado di avere una visione d'insieme, ma con obiettivi da perseguire con continuità», commenta Panizzi. «Si dovrà partire con un programma aperto alla discussione di tutto il Consiglio comunale e evitare che si faccia strumento della politica. Sul discorso dell'identità, preferirei che si parlasse di apertura al mondo. L'Appia, per fare un esempio, non è terracinese. A noi però il compito di presentarla al mondo». Discorso analogo dell'ex sindaco Recchia: «Il codice dei Beni culturali è chiaro: tutela, valorizzazione e gestione sono le parole d'ordine. Occorre avere una visione, far sì che la Fondazione rispecchi l'articolo 9 della Costituzione, e si occupi di beni culturali e paesaggio. Confido che possa crescere, e che possa ricostruire uno spirito di comunità e coscienza di sé che ancora manca».



DIEGO ROMA

PASSAGGIO GENERAZIONALE DI BENI E AZIENDE, IN BPL ESPERIENZE E ANEDDOTI A CONFRONTO

Il passaggio dei propri beni e delle proprie aziende agli eredi è un momento delicato. Non solo, è anche un momento che tutti percepiscono come importante, ma ben pochi si preoccupano di affrontare per tempo. Se ne è discusso nel convegno organizzato dalla Banca Popolare del Lazio nella sede di Velletri, dal titolo Tutela del Patrimonio e passaggio generazionale. Ad aprire il convegno i saluti del neo presidente di Banca Popolare del Lazio, Edmondo Maria Capececiatro. Il passaggio generazionale di una azienda è una fase importante, dove spesso si creano conflitti tra il fondatore dell'impresa e l'erede. Il 35% di imprese in questa fase muore. Basterebbe questo dato a far capire la delicatezza del tema. A Massimo Lucidi, amministratore delegato di Banca Popolare del Lazio, il compito di illustrare la solidità dell'istituto di credito. Con un capitale libero di 122 milioni BPL è attualmente una delle banche più solide (e anche più corteggiate) del panorama economico. Soddisfatti i risparmiatori, ma anche i dipendenti, secondo una indagine apparsa proprio in questi giorni sulla rivista Panorama. La ricerca dice che la Banca Popolare del Lazio è tra le 400 aziende dove impiegati e dirigenti sono più soddisfatti. Simone Bini Smaghi vice direttore Arca Fondi SGR, ha riportato il dibattito sulla questione del passaggio generazionale. Per spiegare il tema, è stato preso in esame il caso di Esselunga. Alla morte del patron Bernardo Caprotti, gli eredi da testamento (seconda moglie e figlia) si sono trovati a dover liquidare gli altri eredi non menzionati nel testamento, ovvero i figli avuti dal primo matrimonio. Cifre da capogiro. Dove trovare questi soldi? Facendo i giusti investimenti. È qui che entrano in gioco i Piani Individuali di Risparmio (PIR), che fanno anche in modo che ci sia per le aziende stesse la possibilità di crescere. Massimo Doria dell'azienda Kleros ha raccontato invece la sua lunga esperienza nel settore della gestione del passaggio del patrimonio all'interno della famiglia. Lo ha fatto partendo da curiosi aneddoti, episodi reali, che hanno visto come protagonisti grossi problemi legati alla spartizione dell'eredità. Figli meritevoli ed immeritevoli, fratelli e cognati che bussano alla porta per reclamare la loro quota, conviventi che alla morte del congiunto perdono praticamente tutto. Come nel caso di Lucio Dalla, alla sua morte il compagno Marco Alemanno non ha avuto praticamente nulla.

18-11-2017

BP Lazio - rassegna stampa e monitoraggio web e social

www.latinaquotidiano.it

[Link alla pagina web](#)

Sezione argomento: BP Lazio: si parla di Noi

Passaggio generazionale di beni e aziende, in BPL esperienze e aneddoti a confronto

Il passaggio dei propri beni e delle proprie aziende agli eredi è un momento delicato. Non solo, è anche un momento che tutti percepiscono come importante, ma ben pochi si preoccupano di affrontare per tempo. Se ne è discusso nel convegno organizzato dalla Banca Popolare del Lazio nella sede di Velletri, dal titolo "Tutela del Patrimonio e passaggio generazionale". Ad aprire il convegno i saluti del neo presidente di Banca Popolare del Lazio, Edmondo Maria Capececiatro. "Il passaggio generazionale di una azienda è una fase importante, dove spesso si creano conflitti tra il fondatore dell'impresa e l'erede. Il 35% di imprese in questa fase muore". Basterebbe questo dato a far capire la delicatezza del tema. A Massimo Lucidi, amministratore delegato di Banca Popolare del Lazio, il compito di illustrare la solidità dell'istituto di credito. Con un capitale libero di 122 milioni BPL è attualmente una delle banche più solide (e anche più corteggiate) del panorama economico. Soddisfatti i risparmiatori, ma anche i dipendenti, secondo una indagine apparsa proprio in questi giorni sulla rivista Panorama. La ricerca dice che la Banca Popolare del Lazio è tra le 400 aziende dove impiegati e dirigenti sono più soddisfatti. Simone Bini Smaghi vice direttore Arca Fondi SGR, ha riportato il dibattito sulla questione del passaggio generazionale. Per spiegare il tema, è stato preso in esame il caso di Esselunga. Alla morte del patron Bernardo Caprotti, gli eredi da testamento (seconda moglie e figlia) si sono trovati a dover liquidare gli altri eredi non menzionati nel testamento, ovvero i figli avuti dal primo matrimonio. Cifre da capogiro. Dove trovare questi soldi? Facendo i giusti investimenti. È qui che entrano in gioco i Piani Individuali di Risparmio (PIR), che fanno anche in modo che ci sia per le aziende stesse la possibilità di

crescere. Massimo Doria dell'azienda Kleros ha raccontato invece la sua lunga esperienza nel settore della gestione del patrimonio all'interno della famiglia. Lo ha fatto partendo da curiosi aneddoti, episodi reali, che hanno visto come protagonisti grossi problemi legati alla spartizione dell'eredità. Figli meritevoli ed immeritevoli, fratelli e cognati che bussano alla porta per reclamare la loro quota, conviventi che alla morte del congiunto perdono praticamente tutto. Come nel caso di Lucio Dalla, alla sua morte il compagno Marco Alemanno non ha avuto praticamente nulla. Perché? Mancava il testamento. Perché, spiega Doria: "Le regole per la successione risalgono al 1942. In vita possiamo capire, conoscere, decidere, possiamo evitare e prevenire liti ereditarie. Ma se non si fanno pianificazioni successorie il patrimonio potrebbe andare anche a sconosciuti". Da qui l'importanza del testamento. Con una curiosità: in Italia solo l'8% delle successioni è disposto dal testamento, in tutti gli altri casi l'atto non c'è e per decidere si applicano regole, come detto, del 1942. Vecchie, se si considera soprattutto l'evoluzione della famiglia. Ma in vigore, ed è bene conoscerle, è bene conviverci, se non si vuole vedere dissipato il proprio patrimonio familiare e aziendale.

Riproduzione autorizzata. Lavoro Promopress ed esecuzione del design. Vietato qualsiasi altro uso.

BP Lazio

Pag. 1

Perché? Mancava il testamento. Perché, spiega Doria: Le regole per la successione risalgono al 1942. In vita possiamo capire, conoscere, decidere, possiamo evitare e prevenire liti ereditarie. Ma se non si fanno pianificazioni successorie il patrimonio potrebbe andare anche a sconosciuti. Da qui l'importanza del testamento. Con una curiosità: in Italia solo l'8% delle successioni è disposto dal testamento, in tutti gli altri casi l'atto non c'è e per decidere si applicano regole, come detto, del 1942. Vecchie, se si considera soprattutto l'evoluzione della famiglia. Ma in vigore, ed è bene conoscerle, è bene conviverci, se non si vuole vedere dissipato il proprio patrimonio familiare e aziendale.

BANCA POPOLARE DEL LAZIO: PROCEDE IL RINNOVO DELLA GOVERNANCE AZIENDALE, NOMINATO IL DIRETTORE GENERALE VICARIOLA VOCE DEI CASTELLI

Banca Popolare del Lazio: procede il rinnovo della governance aziendale, nominato il Direttore Generale Vicario Velletri 16 novembre 2017 Nella seduta di Consiglio di Amministrazione del 9 novembre, su proposta del Presidente avv. Edmondo Maria Capecelatro, è stato nominato Direttore Generale Vicario il dott. Ferruccio Lucchini. Una nomina all'insegna della continuità, Lucchini, già Vice Direttore Generale, è persona che ha lunghi trascorsi in Banca Popolare del Lazio, una carriera tutta per linee interne che lo ha portato a ricoprire questo ruolo dopo circa quaranta anni al servizio dell'azienda. BANCA POPOLARE DEL LAZIO Società Cooperativa per Azioni Nata nel 1904 come Cassa Agricola Operaia prende il nome di Banca cooperativa Pio X in seguito alla donazione di 1.000 lire da parte del Pontefice. Dagli anni Settanta, sotto la guida del prof. Renato Mastrostefano in qualità di Direttore Generale, inizia un progetto di sviluppo che porterà la Banca alla trasformazione in Popolare (1993) e infine grazie alla fusione con la Banca Popolare di Terracina all'attuale forma e denominazione di Banca Popolare del Lazio (1994). Nel 2009, e poi anche nel 2013, la Banca si aggiudica il premio Creatori di Valore nell'ambito del Milano Finanza Global Awards, nello stesso anno il prof. Renato Mastrostefano (già Direttore Generale e Amministratore Delegato) diventa Presidente. Nel 2010 si completa l'asset manageriale tuttora in carica con la nomina a Direttore Generale di Massimo Lucidi. In base alla Legge 33/2015 sulla trasformazione in SPA delle banche popolari con un attivo di bilancio superiore agli 8 miliardi di Euro, nel 2015 la Banca Popolare del Lazio rimane nel ristretto gruppo delle prime 10 banche popolari a livello nazionale che hanno conservato tale status, nonché tra le prime 20 banche popolari indipendenti.

18-11-2017

BP Lazio - rassegna stampa e monitoraggio web e social

www.lavoceideicastelli.com

[Link alla pagina web](#)

Sezione argomento: BP Lazio: si parla di Noi

Banca Popolare del Lazio: procede il rinnovo della governance aziendale, nominato il Direttore Generale Vicario La voce dei castelli

Banca Popolare del Lazio: procede il rinnovo della governance aziendale, nominato il Direttore Generale Vicario Velletri 16 novembre 2017 - Nella seduta di Consiglio di Amministrazione del 9 novembre, su proposta del Presidente avv. Edmondo Maria Capecelatro, è stato nominato Direttore Generale Vicario il dott. Ferruccio Lucchini. Una nomina all'insegna della continuità, Lucchini, già Vice Direttore Generale, è persona che ha lunghi trascorsi in Banca Popolare del Lazio, una carriera tutta per linee interne che lo ha portato a ricoprire questo ruolo dopo circa quaranta anni al servizio dell'azienda. BANCA POPOLARE DEL LAZIO Società Cooperativa per Azioni Nata nel 1904 come "Cassa Agricola Operaia" prende il nome di "Banca cooperativa Pio X" in seguito alla donazione di 1.000 lire da parte del Pontefice. Dagli anni Settanta, sotto la guida del prof. Renato Mastrostefano in qualità di Direttore Generale, inizia un progetto di sviluppo che porterà la Banca alla trasformazione in "Popolare" (1993) e infine - grazie alla fusione con la Banca Popolare di Terracina - all'attuale forma e denominazione di "Banca Popolare del Lazio" (1994). Nel 2009, e poi anche nel 2013, la Banca si aggiudica il premio "Creatori di Valore" nell'ambito del Milano Finanza Global Awards, nello stesso anno il prof. Renato Mastrostefano (già Direttore Generale e Amministratore Delegato) diventa Presidente. Nel 2010 si completa l'asset manageriale tuttora in carica con la nomina a Direttore Generale di Massimo Lucidi. In base alla Legge 33/2015 sulla trasformazione in SPA delle banche popolari con un attivo di bilancio superiore agli 8 miliardi di Euro, nel 2015 la Banca Popolare del Lazio rimane nel ristretto gruppo delle prime 10 banche popolari a livello nazionale che hanno conservato tale status, nonché tra le prime 20 banche



popolari indipendenti.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress
di un materiale del distributore
Vedere qualsiasi altro sito.

BP Lazio

Pag. 1